



Il pensiero ebraico lungo i secoli

«**B**isogna, e l'ho ribadito molte volte, amare Israele con un amore aperto a tutto e a tutti. Bisogna amare la cultura ebraica di oggi, la loro musica, la loro letteratura, la loro storia, il loro modo di pregare, il loro modo di fare festa. Solo un amore così permette il superamento dei timori e delle difficoltà e dà al dialogo quella gioia e quell'umanità che si addice all'incontro tra amici». Non è solo per un ovvio omaggio al card. Martini scomparso nel 2012, che riprese queste tesi a lui care per introdurre la collana EDB *Cristiani ed ebrei*, che si è deciso di riprodurle in apertura dell'ultima fatica di rav Giuseppe Laras, *Ricordati i giorni del mondo*.¹ La scelta, infatti, è direttamente collegata ai forti sentimenti di amicizia, stima e vicinanza umana che hanno contraddistinto queste due eminenti personalità, rispettivamente già arcivescovo di Milano e rabbino capo della locale comunità ebraica, il cui impegno nel dialogo reciproco hanno reso quella città, per almeno due decenni, un punto di riferimento qualificato per chiunque desiderasse accostarsi all'incontro ebraico-cristiano, o almeno cercare di comprenderne la centralità strategica nel tempo attuale.

UN'OPERA DELLA MATURITÀ.

Quella di Laras, indubbiamente, rappresenta da tempo una delle voci più autorevoli del rabinato europeo: oltre al suo impegno diretto alla guida della comunità del capoluogo lombardo dal 1980 al 2005 (la seconda in Italia per numero di aderenti, circa settemila, dopo Roma, e una delle più composte per l'apporto di numerosi ebrei immigrati dai più svariati paesi), è stato direttore della rivista *La Rassegna Mensile di Israel* e per più di vent'anni presidente dell'Assemblea Rabbinica Italiana, mentre lo è tuttora del Tribunale rabbinico del Centro-Nord Italia.

Originario di Torino, i suoi studi si sono rivolti soprattutto al pensiero ebraico medievale – e in particolare a Maimonide – portandolo a ricoprire diversi incarichi accademici; fra i suoi recenti contributi a stampa, si possono citare *Meglio in due che soli. L'amore nel pensiero di Israele* (Garzanti 2009) e *La mistica ebraica* (Jaca Book 2012).

Su questo sfondo, vanno salutati come un autentico evento i due volumi del suo più fresco lavoro, una storia del pensiero ebraico –

dalla Bibbia alla contemporaneità – capace di coniugare la sinteticità (in caso contrario, sarebbe stata necessaria un'enciclopedia!), il carattere divulgativo e di materiale accessibile a un largo pubblico, e un'indubbia completezza.

Si tratta di un'opera della maturità, composta dopo parecchi decenni di sforzo intellettuale e di un'impresa tanto più complessa, se si considera il fatto che, nel lungo dipanarsi attraverso i secoli della riflessione ebraica, le stagioni, i movimenti e i singoli esponenti non risultano quasi mai in sé omogenei e compatti, risentendo piuttosto, nella loro formazione, di contributi, interferenze e contatti provenienti dall'esterno, che, mentre contribuiscono a plasmarli, parzialmente li snaturano rispetto alla loro originale componente di base.

Per fare un esempio: è lo stesso Laras che cita l'autentico *shock* vissuto dai commentatori talmudici, ancorati in genere a proprie categorie ermeneutiche, nell'impatto con la cultura greca, e la conseguente nascita di una sintesi *composita*, le cui proporzioni e i cui contenuti si sarebbero mostrati nella loro più completa evidenza solo nell'età medievale.

Da questo punto di vista, i due libri non presentano solo una storia della filosofia ebraica, ma una rassegna articolata dell'inesauribile pensare che testi biblici, talmudici, mistici e giuridici – la vastissima tradizione della *Halakha* – sono stati in grado di accumulare accanto alle congetture filosofiche. Non va dimenticato, infatti, il ruolo primario dello studio – anzi, il dovere di leggere, meditare e osservare i tomi della sua antica tradizione – ricoperto nel difficile conservarsi dell'identità ebraica in perenne diaspora.

UN SECOLO BREVE MA RICCO.

Arduo porre attenzione su un periodo rispetto a un altro: proviamo a farlo quindi sul tentativo dell'autore di mappare il Novecento ebraico solo per la sua oggettiva complessità, tanto per gli eventi occorsi durante il *secolo breve*, quanto per le plurime sollecitazioni offerte dalla cultura occiden-



tale e per le direzioni autonome, e non di rado tra loro divergenti, imboccate dal pensiero ebraico stesso.

Si susseguono, fra gli avvenimenti decisivi, la diffusione dei *Protocolli dei savi anziani di Sion*, la tragedia della Shoà, la nascita dello stato d'Israele e la disfatta della filosofia (così viene definita l'adesione di Heidegger al nazismo).

Laras si sofferma, in particolare, sulle grandi istituzioni rabbiniche statunitensi tra *riforma* e *ortodossia*; sulla simbiosi ebraico-tedesca (Cohen, Baeck); sugli sviluppi del sionismo in prospettiva spirituale; sulla straordinaria coppia di studiosi rappresentata dagli amici Rosenzweig e Buber; e, ancora, sull'apporto israeliano, sui migliori rappresentanti del neoebraismo (da Lévinas a Jonas) e su due pensatrici *sui generis* quali Hannah Arendt e Nechama Leibowitz.

Una fioritura davvero straordinaria, anche in considerazione che non sempre, e forse addirittura raramente, le vicende fondamentali del pensiero ebraico, in quella fase, sbocciarono in ambienti accademici, ma molto più di frequente si svolsero all'interno degli ambienti sionistici o tra le biblioteche delle scuole rabbiniche, le *yeshivóth*, e dei principali seminari rabbinici statunitensi e israeliani. Si pensi, per indicare un personaggio illustre, alla figura atipica di un Walter Benjamin, ritenuto a buon diritto dall'autore, «uno degli intellettuali più acuti e sensibili del XX secolo», sempre al di fuori delle correnti e sfuggente a qualsiasi classificazione, che elaborò un'originale filosofia della storia, secondo cui la rottura rivoluzionaria con il presente, accompagnata dal recupero della tradizione teologica e dall'afflato messianico, avrebbe potuto finalmente condurre alla *redenzione* dell'uomo. O all'alto magistero di

un rav David Hartman e al suo *Shalom Hartman Institute* capace di forgiare generazioni di appassionati del Talmud, del quale Laras mette in luce la comprensione dell'ebraismo in quanto *tradizione interpretativa*, che non teme di confrontarsi con la diversità religiosa e con la necessità di dare un nuovo valore all'idea di *mitzvah*, di precepto.

LE VOCI DALL'ITALIA. Entrambi i volumi confermano il notevole contributo che l'ebraismo italiano ha saputo fornire a quello mondiale: basterebbe ricordare nomi poco noti ai non addetti ai lavori ma di sicuro spessore, da Elia Delmedigo, maestro di *Qabbalah* di Pico della Mirandola e autorevole traduttore di Averroè, o il veneziano Leone Ebreo, umanista, che ha firmato dei *Dialoghi d'amore* (Roma 1535), in cui si fondono in chiave neoplatonica teorie ermetiche, orfismo, mistica ebraica e araba, o ancora il medico e rabbino di Cesena Ovadyah Sforno; fino a un gigante del Novecento ebraico come rav Dante Lattes, scrittore, giornalista, educatore nativo di Pitiigliano, la *piccola Gerusalemme*, e allievo a Livorno di Elia Benamozegh, il quale, nel settembre del 1938, sul settimanale *Israel* così si esprimeva: «Gli ebrei d'Italia si trovano di fronte a una grande prova, la quale richiede il sostegno di tutta la loro millenaria fede (...) l'idea di Israele e la storia di Israele, per quanto noi siamo umili e vilipesi, sono grandi cose: sono idea e storia sacra (...) questa idea noi la dobbiamo preservare con amore e questa storia noi la dobbiamo proseguire con fede, anche se ciò costi grandi pene e grandi rinunzie».

Ed è nel nome di questo dovere etico-religioso – si potrebbe dire – che rav Laras ci ha donato questo frutto prezioso della sua ricerca. Nella stessa direzione va letto il titolo, infatti, tratto da Dt 32,7: «Ricordati dei giorni del mondo, riflettete sugli anni delle generazioni; interroga tuo padre e te lo racconterà, i tuoi anziani e te lo diranno».

Brunetto Salvarani

¹ Laras G., *Ricordati i giorni del mondo*, voll 1-2, EDB, Bologna 2014 (vol. 1 – *Storia del pensiero ebraico dalle origini all'età moderna*, pp. 266, € 16,50; vol. 2 – *Storia del pensiero ebraico dall'Illuminismo all'età contemporanea*, pp. 381, € 25,00).